

Ci sono due ricordi stampati nella mia mente. Il primo è di quando conobbi Pinnuccio Tatarrella ed il secondo, l'ultima volta che l'ho incontrato da vivo, qualche ora prima che partisse per Torino per sostituire quel fegato malato. Quell'incontro lo avrebbe portato alla morte. La prima volta che incontrai Pinnuccio fu nel 1967. Io - giovanissimo - avevo iniziato a collaborare scrivendo di pallavolo sul mitico settimanale "Settegiorni", diretto da Aurelio Papandrea scopritore di tanti talenti, da Andrea Casalfanetra, a Beppe Lopez, Ennio Triggiani e Gino Dato tanto per rammentare alcuni dei giornalisti che mi vengono in mente. Al primo piano di via Abate Gimma - angolo via Melo - c'era anche la sede del

Movimento Sociale Italiano di cui Pinnuccio era Segretario Provinciale.

Nacque un'amicizia spontanea: noi di Settegiorni (eravamo tutti socialisti, da Rino Formica e Colino Capriati, Franco Passaro, Vito Lorusso - quello del mitico Cravatificio Appulo) e i nostri dirimpettai missini (con Tatarrella c'erano Lillino D'Erasmo, Gianni Mastrangelo, Lucio Marengo e Lucio Albergro e tanti giovani del Fuan) con cui spesso facevamo communiella e ci scambiavamo favori.

Quante volte abbiamo dovuto spingere il maggiolino di Pinnuccio con la batteria sempre scarica perché lasciava le luci accese! Con Pinnuccio ci ritrovammo nel Consiglio Comunale di Bari. Era il 1975. Io - diventato nel frattempo pubblicista - nella emnesima scissione socialista ero rimasto con Michele Di Giesi a dirigere il periodico "Prospettive".

Ma i nostri rapporti, conflittuali in Consiglio Comunale, erano stupendi fuori. Quando nel 1979 fu eletto per la prima volta deputato, Tatarrella, con poco tempo a disposizione e perennemente a Roma, mi pregava di chiudere il suo giornale, nella storica tipografia Levante di Cavalli. Si fidava di me, mi diceva, e la cosa mi faceva piacere. Ebbe successo, andò avanti ma altrettanto fece il mio leader, Michele Di

AMARCORD DI UN AMICO SPECIALE

di MIMMO MAGISTRO
SECRETARIO NAZIONALE DEL PSDI

Giesi. Di Giesi divenne Ministro della Repubblica, l'altro suo feroce oppositore a Roma come a Bari. Fuori dalle aule, però, erano simpatiche chiacchierate, scherzi goffardici e spassionati consigli. Ebbi l'onore di presiedere la Commissione Appalti e Contratti al Comune di Bari e Tatarrella ne era componente. Quanti consigli utili. Tatarrella le delibere le annusava e sapeva dritti subito se dietro c'era qualche tranello o imbroglio. Arrivò la fine della prima Repubblica e tutti gli esponenti del partitapartito a Roma, come a Bari, fecero un passo indietro.

Ai primi del 1994 Pinnuccio Tatarrella mi chiamò e mi parlò della sua idea di mettere insieme il mondo laico-socialista moderato e anche qualcuno dei vecchi comunisti che avevano fatto autocritica. Nacque "Oltre il polo", un'idea per certi versi rivoluzionaria. Ma proprio quel desiderio di rivoluzione fu l'additivo che consentì al tandem Berlusconi-Tatarrella (qualcuno spesso dimentica il binomio!), di diventare maggioranza nel Paese. Pinnuccio mi chiese di scendere in lista con il MSI, con cui sarebbe stata certa l'elezione a Bari Città (in effetti ci fu capofitto) ma gli risposi di no. Era troppo fresco lo sguagliamento del PSDI e gli chiesi tempo, in attesa che quel "Oltre il Polo" divenisse soggetto politico. Ma per me iniziò una nuova stagione. Quando era a Bari Pinnuccio si faceva scarrizzare da Pinnuccio Schiraldi - con al fianco l'amico del cuore, Ninni Ferorelli. A volte c'ero anch'io, anche perché non disdegnava i panzerotti di casa Magistro. Tra scorrere mezza giornata con lui era come toccare con mano la nuova realtà dell'Italia. Parlava con il Presidente della Repubblica, con Berlusconi, con i vertici sindacali o ecclesiastici ed il suo era sempre un tono bonario, di chi cercava di mettere pace. Su Fini, beh, lasciamo perdere. Lo considerava intelligente ma "sfaticato" e "chitico" perché preferiva le immersioni al duro lavoro di partito, lasciato a Gasparri e La Russa, che considerava i suoi eredi naturali perché sapevano coniugare politica ed organizzazione, intelletto e manualità.